

sparsa anche altrimenti e non giustificata¹ per ciò che riguarda i primi anni di Leone X, non soltanto allora influi in modo sommamente dannoso sugli sforzi del papa a favore vuoi della pace, vuoi della crociata.²

Poichè non c'era da sperare nulla da Venezia, che più volte minacciò di chiamare i Turchi,³ Leone X, in vista del pericolo minacciante da Costantinopoli,⁴ volse i suoi sguardi verso un'altra direzione. Doveva rendersi utile alla difesa della cristianità la unione col cavalleresco re di Francia. Dalle assicurazioni date a Bologna sia da Francesco I, sia dal suo cancelliere Du Prat, il papa poteva sperare grandi cose dalla potenza della Francia.⁵ Ora con Rodi la più minacciata era sempre l'Ungheria e Leone X addì 17 gennaio 1516 con pressanti parole sollecitò il re francese a mandare agli Ungheresi almeno un aiuto in denaro. La risposta del re fu amichevole, ma denaro non ne corse.⁶ Re Ladislao, al quale fino all'ultimo Leone X aveva addimostrato il suo caldo interessamento, morì nel marzo 1516, lasciando tuttora fanciullo il figlio Ludovico. Affinchè poi la disgrazia fosse completa scoppiarono altresì delle questioni fra i magnati ungheresi. Con crescente inquietudine il papa teneva gli occhi fissi all'Ungheria, dove addì 2 aprile 1516 mandò il suo congiunto Roberto Latino Orsini.⁷ Con lettere pressanti incitò a recare aiuto a quella regione duramente provata il re polacco Sigismondo, il re di Portogallo, poi specialmente Francesco I,⁸ che neppure questa volta mandò aiuto in denaro, mentre il papa, non ostante le sue finanze malconcie, assegnò 15,000 ducati al bano Berizslo. L'Ungheria sarebbe fin d'allora diventata preda dei Turchi, se nell'estate del 1516 il sultano Selim non avesse intrapresa una campagna contro la Siria e l'Egitto, che doveva tenere occupate tutte le sue forze per due anni.⁹

¹ Circa la buona volontà del papa un suo confidente, Baldassarre da Pescia, scrive a Lorenzo de' Medici il 16 agosto 1514: * « N. S. sta benissimo Dio gratia et non fa altro che ragionare della impresa contra Turcho e dice ci vuole andare in persona » (Archivio di Stato in Firenze). Cfr. SANUDO XVIII, 451; XIX, 210.

² Il 28 gennaio 1516 Enrico VIII metteva in guardia l'imperatore dai progetti di crociate siccome sogni fallaci (BREWER II, I, n. 1446).

³ Cfr. sopra p. 41 e SANUDO XVIII, 423 s., 426. SZALAY III, 2, 183 s.

⁴ Cfr. GELCICH-TEALOCZY, *Dipl. reipubl. Ragusinae*, Budapest 1887, 677s.

⁵ Cfr. ZINKEISEN in RACMER'S, *Histor. Taschenbuch* 1856, 561 s. e sopra p. 91.

⁶ CHARRIÈRE I, 6 s. dove leggesi il breve del 17 gennaio 1516. Anche altri Stati, ad esempio il Portogallo, furono sollecitati a prestare aiuto all'Ungheria (v. *Corp. dipl. Port.* I, 361 s.).

⁷ I * documenti su questa missione mancanti nel THEINER v. in App. n. 17 dell'Archivio segreto pontificio.

⁸ BEMBI, *Epist.* XII, 3, 24. RAYNALD 1516, n. 67, 68. *Corp. dipl. Port.* I, 373 ss.

HEFELE-HERGENROTHER VIII, 678.

⁹ HAMMER II, 462 ss. HERTZBERG 669 s.